

Intervista allo storico Alberto Melloni

Tra i vescovi sta crescendo il disgusto, la loro condanna non nasconde alcun calcolo

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Monsignor Crociata non nomina il premier ma il riferimento sembra preciso. Parla di "libertinaggio gaio e irresponsabile", aggiunge: non sono "affari privati"

«Starei attento a interpretare ogni battuta come riferita alla cronaca politica, ma mi pare evidente che da parte della conferenza episcopale ci sia una sensazione un po' disgustata davanti a quello che viene fuori. E sarebbe da meravigliarsi del contrario. Dopodiché, quella di monsignor Crociata era un'omelia su santa Maria Goretti, una martire morta per stupro e il linguaggio è legato a quella circostanza. Ma la Cei si esprime oggi con più libertà di quanto non facesse prima delle elezioni, perché non si vuole da-

Ddl sicurezza
 Nella legge disprezzo e rancore per chi è venuto da fuori

re l'impressione, anche rispetto al passato, di usare la propria autorità per spingere una parte dell'elettorato di qua o di là dal fosso».

L'Avvenire e il vescovo Ghidelli avevano già chiesto chiarezza

«La conferenza episcopale non vuole

trovarsi nella condizione che il suo riserbo sia interpretato come tacita approvazione di certi comportamenti o addirittura che sia il prezzo pagato per atteggiamenti di favore del governo. I vescovi non possono permettersi di essere opportunisti. Possono permettersi di essere inopportuni o inopportunisti ma non di dare l'impressione di opportunismo. E io considero questa una novità benefica, che aiuta a restituire alla chiesa italiana il suo profilo: non un attore come gli altri della scena politica, con posizioni politicamente astute o redditizie, siano esse l'astensione o il "procidio". Ma una voce della quale si riconosce l'autorevolezza e l'indipendenza, due grandi beni che la Chiesa porta al paese».

Quello che lei dice richiama un nome, quello del cardinale Ruini.

«Sì, mi sembra che si possa affermare senza scandalo che questo è il cambiamento che si è voluto produrre e si è prodotto. Per il cardinale Ruini il problema principale era avere una chiesa che fosse temuta sulla scena politica. La linea del presidente Bagnasco è una chiesa che si guadagna il rispetto con strumenti diversi».

Sul reato di clandestinità, la sala stampa ha "corretto" alcune posizioni,

«Il che è un'ovvietà, perché la Santa sede interviene con i "cannoni" della segreteria di stato, solo in circostanze particolari, normalmente

non per commentare singole leggi. Però quelle posizioni sono state espresse e interpretano molto bene una sensazione diffusa nel clero e nelle comunità cristiane. Nella legge Maroni c'è del rancore e del disprezzo verso il diverso: perché una persona che ha diritto di chiedere il permesso di soggiorno deve essere tassata? E perché non c'è relazione fra il guadagno e la tassazione? Ma per la conferenza episcopale c'è un'altra cosa molto importante. La Lega sostiene di avere dalla gente del Nord un mandato a non mediare. Questo spiega l'espressione molto insultante usata dal ministro degli interni, "le solite liturgie vaticane". I vescovi su questo si rendono conto che si tocca una delle grandi valenze dell'esperienza cristiana, la sua grandissima ramificazione territoriale, i parroci che portano 7 milioni di persone a messa ogni domenica. Questa grande forza anche democratica della chiesa la Lega la mette in discussione da dentro. La Lega dice "sono io che rappresento il territorio non tu". E' normale che la Chiesa rizzi le antenne.

Sul fronte laico si dice: possibile mai che in un paese civile debbano essere i preti a criticare il governo?

«Questa non è una domanda da fare ai vescovi. Io non faccio il difensore d'ufficio della Cei ma c'è un fragoroso silenzio delle forze politiche d'opposizione sulle posizioni e trasformazioni della Lega Nord». ❖